La proposta del PCI e le prospettive del teatro

ROMA — La presentazione del volume *Per una politica del teatro*, edito da Bulzoni, ha offerto lo spunto a un dibattito e scambio di idee, cui hanno partecipato politici, studiosi, critici, operatori del settore. Il libro (360 pagine, lire 7.000) raccoglie, come dice il sottotitolo, gli *Atti del Convegno sul teatro del Partito comunista italiano*, svoltosi a Prato il 24, 25, 26 settembre dello scorso anno. L'incontro di ieri aveva quale sede il *foyer* dell'Argentina, e s'inseriva nel quadro delle attività culturali che il Teatro di Roma, come ha rammentato in apertura il suo direttore artistico, Luigi Squarzina, intende accogliere o promuovere. Ferruccio Marotti, curatore della « Biblioteca teatrale » di Bulzoni, ha a sua volta sottolineato come la pubblicazione di *Per una politica del teatro* voglia esprimere una convergenza tra ricerche sul passato e sul presente della nostra scena.

Introdotta dai compagni Adriano Seroni, Bruno Grieco, e dai deputati comunisti Rubes Triva e Alba Scaramucci, la discussione si è accentrata sulla proposta del PCI per la prosa, sulla sua rispondenza a una realtà pluralistica, in crescita e in movimento, ma pur travagliata da gravi difficoltà, sulle prospettive di un nuovo e organico assetto legislativo del settore. Il progetto comunista, presentato alla Camera il 5 maggio passato, va visto anche alla luce (ha rilevato Triva) di quell'articolo della legge di attuazione della « 382 », che riconosce specifiche funzioni culturali alle Regioni, fuori del ghetto delle « spese facoltative ». Uno dei cardini della proposta nostra è infatti, come si sa, una « corresponsabilità » dei vari livelli istituzionali (quindi dello Stato delle Regioni, delle Province, dei Comuni) nella politica teatrale, che garantisca la più vasta partecipazione dei cittadini; ma, in tale cornice, è proprio alle Regioni che spetteranno compiti di grande importanza, tra l'altro (lo ha ricordato Alba Scaramucci) nella promozione di centri culturali polivalenti, di laboratori di ricerca e sperimentazione.

Del resto, e il tema è affiorato in diversi interventi (Seroni, Bartolucci, Lisi Natoli, Marisa Fabbri), quello della « ricerca » è un punto centrale, che non può e non deve riguardare un solo, specifico settore del teatro, ma investirli tutti.

Mentre si guarda al futuro, però, la situazione rischia di precipitare, causa il perdurante vuoto legislativo, che ha pesanti riflessi finanziari sul teatro « pubblico » (Stabili, cooperative), del cui dramma si è fatto interprete il direttore organizzativo del Teatro di Roma, Carbonoli. Certo, l'iniziativa parlamentare dovrà essere meglio sostenuta da una pressione « dal basso », la cui carenza o insufficienza è stata da qualcuno (come Gerardo Guerrieri) lamentata. E' comunque da salutare con soddisfazione l'impegno espresso dal PSI (per bocca del compagno Colangeli) di un rapido approntamento della proposta di legge socialista, ora in fase di ritocco, e la prospettiva conseguente di un confronto non lontano tra le forze politiche democratiche sull'argomento.

Il compagno Triva ha manifestato l'opinione che, per l'immediato, è cioè per risolvere i problemi di sopravvivenza, più che ricorrere alla consueta « leggina » si possa configurare, sempre in termini legislativi, una sorta di capitolo introduttivo e transitorio alla legge di riforma; la definizione della quale non dovrebbe, peraltro, superare il limite del 31 dicembre 1978.

Infine, è da registrare l'annuncio di un seminario sul teatro pubblico, promosso dal PCI; mentre un convegno su tutta la complessa questione, da tenersi l'anno prossimo, è negli obiettivi del Teatro di Roma.

Rassegna su Pasolini al Farnese

ROMA — Comincia oggi al cinema Farnese una breve rassegna dedicata a Pasolini, organizzata dall'ARCI e dalla Cooperativa « Nuova Comunicazione ». Sono in programma *Edipo re* (oggi); *Comizi d'amore*, *La ricotta* e *Appunti su Pasolini* di Lucchetti e Cairoli (domani); *Accattone* (giovedì).

La « Golpopera » al Folkstudio

ROMA — Il Folkstudio presenta da stase, alle ore 21.30 ra senta da questa sera, alle ore 21.30, sino a sabato 12 (ad eccezione di mercoledì, giorno di riposo della compagna, in vui verrà presentato un *recital* di Ivan Della Mea), uno spettacolo inconsueto: un'opera lirica moderna, la *Golpopera*.

Scritta e musicata da Guido Tagliacozzo, l'opera, costruita secondo i canoni del melodramma antico, con tre atti a dodici scene, vuole in senso lato rappresentare una satira politica realizzata attraverso la parodia dell'opera tradizionale, con una situazione di intreccio, spesso assurdo e paradossale, molto spesso riconducibile all'attuale momento storico.

Interpreterà l'opera un *cast* di dodici persone, tra cui spiccano Etta Bernard, Sandro Gasco e Valentino D'Angelo.

Come l'Ente elude un accordo

Per la TV non ci sono registi ma solo «assistenti»

Animata conferenza stampa a Roma indetta dall'ANAC — Gli autori si rifiutano di firmare i « contratti capestro bis » e mettono in difficoltà numerose rubriche

ROMA — Ci risiamo: i « contratti capestro », istituiti dalla RAI-TV per i registi, una volta usciti dalla porta, sono rientrati dalla finestra.

L'ente radiotelevisivo aveva, appena una settimana fa, il 31 ottobre scorso, stipulato un accordo con il quale sanciva, di fatto, l'abrogazione del contratto precedente. Quest'ultimo intendeva, con la formula di « produttore-realizzatore », privare gli autori, utilizzati per apporti creativi esterni, di ogni margine di autonomia culturale e politica e di ogni responsabilità professionale.

Accolto con soddisfazione, il nuovo accordo è stato praticamente, violato subito dopo. Infatti ai registi è stato presentato un contratto da firmare in cui non solo è stata omessa la parola « regia », ma, a proposito delle retribuzioni, si fa riferimento alla « fascia undici » del contratto collettivo di lavoro, nella quale sono inquadrati, fra gli altri, non i registi (che fanno parte di altre «fasce»), ma gli « assistenti alla regia».

Tutte queste cose e altre ancora, che abbiamo cercato di sintetizzare per i nostri lettori, sono state al centro di un'animata e vivace conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Roma, nella sede dell'ANAC.

Da più parti è stata denunciata l'arroganza della RAI-TV, la quale non solo ha tradito l'accordo con l'ANAC e con i sindacati, ma anche e soprattutto tende a perpetrare un disegno politico di stampo decisamente repressivo, secondo schemi che non tengono assolutamente conto della riforma.

Mettendo da canto ogni rivendicazione corporativa, ai registi preme in sostanza porre in risalto la pericolosità delle manovre restauratrici della RAI-TV contro le quali si battono — dice un promemoria dell'ANAC — « tutti coloro che sono decisi a fare piazza pulita di metodi, ricatti e discrezionalità feudali, cardine del passato regime aziendale », il cui abbandono significherà un punto chiave di verifica della reale volontà e capacità riformatrice del nuovo Consiglio d'amministrazione.

Le azioni di lotta che i registi svilupperanno contro il nuovo attacco dell'ente televisivo alla libertà di espressione, perchè di ciò si tratta, saranno prese in esame in un'assemblea di lavoro. Ma è da registrare, intanto, che molti autori si sono rifiutati di firmare il « contratto capestro bis », anche se non sono mancati i tentativi di dividere il fronte.

Il fermo atteggiamento dei registi non è senza risultato. Alcune rubriche rischiano di saltare e altre vanno già avanti — è per esempio il caso di *Odeon* — con i « rimasugli ».

m. ac.

Festival di Sanremo: il Comune ignora i sindacati

Dal nostro corrispondente

SANREMO — Nel pomeriggio di oggi si riunisce a Sanremo la Commissione consiliare manifestazioni, con la partecipazione di un rappresentante dell'Associazione fonografici italiani e di Vittorio Salvetti, al quale è stata assegnata la organizzazione della XXVIII edizione della manifestazione. Saranno assenti i rappresentanti della Federazione unitaria sindacale dello spettacolo, che in un telegramma hanno comunicato al Comune della città dei fiori la decisione di non prendere parte alla riunione che dovrà preparare la bozza di convenzione e di regolamento del Festival.

Le organizzazioni sindacali inviarono in effetti, fin dal 30 settembre scorso, una loro bozza di regolamento nel quale si prevede una partecipazione « aperta » alla manifestazione, la costituzione di una commissione di ascolto e di selezione dei testi da presentare alla rassegna canora, una commissione per l'assegnazione dei premi. Con queste clausole si intendeva almeno limitare lo strapotere delle case discografiche, sia nella partecipazione, sia nella premiazione. A come stanno attualmente le cose, il discorso festival è circoscritto all'organizzazione Vittorio Salvetti (che con il Festivalbar e il Festival di Sanremo gestisce le due più importanti manifestazioni di musica leggera) e alle grosse case discografiche.

L'Amministrazione, e per essa l'assessore al Turismo Napoleone Cavaliere, questa bozza elaborata dai sindacati non l'ha neppure portata all'esame del Consiglio comunale. Il concetto della vita pubblica come gestione di potere — tipico della DC — si esprime nella città dei fiori anche in episodi come questo: e la posizione delle organizzazioni sindacali, secondo una dichiarazione rilasciata dall'assessore, sarebbe stata commentata in questi termini: « Se i sindacati vogliono venire, vengano; se no rimangano a casa ».

E' del resto con simili « argomentazioni » che si sono respinte le richieste di un festival diverso. Il rappresentante comunista in seno alla Commissione manifestazioni ha anticipato che questo pomeriggio chiederà di avere al tavolo di discussione presente anche la controparte, cioè i sindacati, che non possono e non debbono essere lasciati fuori della porta. Vittorio Salvetti, che da tre anni ha in mano la manifestazione, avrebbe anticipato che, con o senza il consenso dei sindacati, porterà la televisione a Sanremo.

Il discorso, in effetti, non è ristretto a questi termini e a queste posizioni. Il Festival della Canzone non è né dell'assessore democristiano Napoleone Cavaliere, né di Vittorio Salvetti, ma è la manifestazione di maggior richiamo di un'intera città, ed è giusto che attorno alla sua organizzazione si sviluppi un dibattito di indirizzo.

Giancarlo Lora

Rassegna di film sovietici a Parigi

PARIGI — Presso il Cinema France di Parigi si è aperta una rassegna di film sovietici dedicata al sessantesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista di ottobre. Il programma, intitolato « Panorami del cinema sovietico: 1917-1977 » comprende le migliori opere dell'arte cinematografica sovietica. Complessivamente verranno presentate quarantacinque pellicole realizzate negli anni del potere sovietico.

L'esperienza della Schaubühne a Berlino Ovest

Perseguitati politici nella foresta di «Come vi piace»

Incisiva messinscena della commedia di Shakespeare ad opera di Peter Stein - Un organismo che è uno dei principali punti di riferimento nel mondo teatrale europeo

Nostro servizio

BERLINO OVEST — La Schaubühne am Halleschen Ufer di Berlino Ovest è forse l'unico esempio, oggi, in Germania, di organizzazione teatrale alternativa rispetto alla struttura gerarchica del teatro tedesco sovvenzionato dallo Stato: qui, infatti, tutte le decisioni vengono prese in comune dopo lunga discussione, non scendono alla base dai vertici della piramide.

Sebbene abbia fama di essere teatro « di sinistra » — ciò che implica pesanti condizionamenti nel teso clima politico-culturale berlinese e tedesco federale in generale — la Schaubühne è ben presto diventata un elemento insostituibile, l'unico luogo, come è stato scritto, dove non si fa solo teatro, ma « storia del teatro », dove cioè la rilevanza estetica del prodotto è tale da porsi come termine di paragone obbligatorio nella vita teatrale non solo tedesca, ma anche europea.

La Schaubühne opera nella convinzione che arte e politica coesistano all'interno del lavoro teatrale anche se si possono scegliere testi più direttamente politici e altri che lo saranno per analogia, muovendo lungo una linea di tendenza che il suo regista stabile, Peter Stein, definisce duplice: di esplorazione degli elementi di base della teatralità (per esempio l'attore) e di esplorazione della base sociale di questa teatralità.

« Il nostro gruppo si è coagulato — ci dice Stein, che dal 1970 è stabile alla Schaubühne — attorno a due principi fondamentali: il rifiuto del boicottaggio che in Germania federale si faceva contro Brecht e il tentativo di amalgamare i principi brechtiani con quelli del mio maestro Fritz Kortner »; cioè attorno ad un tentativo di fare un teatro che fosse simultaneamente descrittivo e narrativo, ma non rinunciasse alla tensione psichica e al coinvolgimento.

« Volevamo anche — soggiunge — combattere contro il teatro tradizionale, non certamente contro il teatro della tradizione che da noi è del tutto inesistente, andando alla ricerca delle nostre radici teatrali ».

Dal 1972, come regista libero, collabora con Stein, Klaus Michael Gruber che nei lontani anni Sessanta fu assistente di Strehler e che debuttò a Milano nella regia per poi trovare un'autonoma e spesso controversa « via teatrale » nel proprio paese di origine. Ora Gruber per dicembre sta pensando ad un suo nuovo lavoro tratto dall'*Hyperion* di Hölderlin da farsi allo stadio olimpico di Berlino con atleti e calciatori, per così dire in scena accanto agli attori e al pubblico in un coinvolgimento totale.

« Voglio portare i berlinesi in questo stadio con ben altri intenti di quelli (la glorificazione del nazismo) — dice — che li spinsero qui nel 1936 ». Sul suo progetto è molto riservato, di una cosa però è sicuro: farà rumore e dividerà il pubblico, come sempre accade ai suoi spettacoli.

La drammaturgia è una delle linee di forza su cui si muove il lavoro della Schaubühne; essa si articola in diversi momenti dallo studio paziente, comune o singolo, dell'autore e del periodo prescelto, all'analisi strutturalista del testo (un po' il lavoro che sta facendo da noi Luca Ronconi), al suo smontaggio e rimontaggio, tesi ad enucleare l'interpretazione, diremmo quasi la « visione del mondo », del regista, del drammaturgo e degli attori. Così è avvenuto anche per l'ultimo impegno di Stein, *Come vi piace*, da Shakespeare.

Lo spettacolo, la cui vicenda è incentrata su persecuzioni politiche e annodarsi di amori, si svolge in due luoghi distinti. Il primo è una grande stanza rettangolare dalle pareti bianche, in cui si aprono spazi autonomi che raffigurano i palazzi urbani, i loro interni, la vita che vi si conduce e in cui si svolgono i fatti che conducono i protagonisti Orlando, Rosalinda e Celia a fuggire la città per nascondersi nella foresta. La particolare dislocazione spaziale scelta da Stein e dal suo scenografo Herrmann permette lo sviluppo contemporaneo di azioni intrecciate in cui gli attori si muovono secondo i tempi rallentati, da sempre cari a Bob Wilson, con suggestioni visive notevoli, i cui punti di riferimento sono il figurativismo tardo cinquecentesco e il manierismo del Settecento.

Al centro della sala, una pedana rotonda di legno attorno alla quale stanno in piedi gli spettatori: qui si disputa la lotta fra Orlando e il campione del luogo, con gli attori che vanno e vengono in mezzo al pubblico. In questa sala Stein ha dato la possibilità allo spettatore di cogliere in un solo colpo d'occhio la storia che porterà i protagonisti alla fuga verso la foresta. Alla quale anche il pubblico accede attraverso un labirinto popolato di immagini fra l'iperrealismo e Magritte (animali, uomini, lavori artigianali), in un naturalismo ambientale con terra, acqua e vegetazione, e ve la finzione è superiore alla realtà, dove l'associazione logica è imprevedibile e produce un'atmosfera di straniamento e mistero.

Entriamo così in un altro ampio salone con gradinate su cui siedono gli spettatori: alberi, terra, erba, grano, acqua e capanne di legno ricreano la foresta. Anche qui le matrici figurative del discorso registico di Stein sono evidenti: è il punto di vista romantico (Friedrich soprattutto) che ha guidato la sua realizzazione visiva con suggerimenti paesaggistici che si prestano ad evidenti correlazioni psicologiche. In questo mondo incantato, volutamente emarginato, hanno già cercato asilo gli oppositori al regime vigente: là fuggono Orlando, poi Celia, Paragone e Rosalinda vestita da uomo con stivali e cappello trasciando — evidente reminiscenza brechtiana — una carretta su cui stanno tutti i loro averi. E' una foresta, dunque, in cui si celebra il passato e si evade dal presente anche se la foggia degli abiti a noi più vicina tende a sottolineare la « contemporaneità » di una condizione che lega pubblico e attori.

Spettacolo rimarchevole e per taluni aspetti straordinario, *Come vi piace* si propone, dunque, come un tentativo di « teatro totale »; ma quando il grande carro con i duchi e i protagonisti ormai felicemente riuniti se ne torna traballando verso la città, esso diviene anche una parabola sulla « cattiva coscienza » quotidiana, su quello che Stein chiama « il male di vivere ».

Maria Grazia Gregori

NELLA FOTO: *una scena di* Come vi piace *di Shakespeare nell'allestimento della Schaubühne.*

le prime

Musica

Aprea-Chiarappa all'Auditorio

Un buon concerto ha confermato, domenica all'Auditorio, il talento e la bravura di due giovani: Bruno Aprea, direttore d'orchetra in netta fase d'ascesa; Carlo Chiarappa, violinista di tempra eccezionale, interprete del *Concerto Op. 19*, di Prokofiev. Il suono, intenso e nitido, proteso a una cullante elegia, ha fatto ricordare quello di Oistrach che, in questa pagina, era un animatore geniale.

Formatosi soprattutto all'estero (e insegna a Bruxelles e a Groznjan), Carlo Chiarappa, applauditissimo ha approfondito il segno del suo stile solistico con un Bach concesso per *bis*.

Il giovane violinista aveva trovato una preziosa collaborazione da parte dell'orchestra e del direttore, pronto e suadente, calato nella magia fonica di questo Prokofiev. L'Aprea aveva predisposto il concerto in modo da dispiegare nella più compiuta gamma le sue doti direttoriali. Le quali sono sembrate soprattutto notevoli nella *Serenata Op. 11*, di Brahms, pagina giovanile, alla quale tuttavia il direttore ha dato la responsabilità di contenere un « tutto Brahms », già carico di futuro anche per quanto riguarda le svolte « brahmsiame » di Ciaikovski e di Bruckner.

La esplosiva *Suite Scita Op. 20*, ancora di Prokofiev, a chiusura, ha poi svelato l'interprete, sensibilissimo, invidiabile nello scatenare ritmi e timbri in una fantasmagorica, ma saldissima costruzione di suoni.

Applausi e consensi — meritatissimi — sono stati condivisi dall'eccellente direttore con la splendida orchestra.

e. v.

Perticaroli al San Leone Magno

Per i concerti dell'Istituzione universitaria, il pianista Sergio Perticaroli si è presentato sabato al pubblico del San Leone Magno, con un programma dominato dalla figura di Musorgski, l'uomo che più in profondità e con più dolorosa partecipazione, ha arato il campo della musica russa. I *Quadri di una esposizione* (1874), dedicati alla memoria dell'amico pittore Hartmann, occupavano la prima parte, e Perticaroli, pianista solido e denso, ne ha dato un'esecuzione in cui i netti tratti dei ritmi e la magia del canto russo hanno preso vita con plasticità di colori e di ombre.

La seconda parte comprendeva una sempre gradita proposta rossiniana: due numeri, tra cui *Un petit train de plaisir* dal tardo e prezioso *Album pour les enfants dégourdis*: qui l'argito sorriso della vecchiaia trova nell'indulgente e un po' bonariamente scontato aforisma pianistico il veicolo più sobrio e brillante. Tra Rossini e l'impennata finale, il manierato demonismo del *Mephisto Walzer* di Liszt, *Jeu d'eau* e *Alborada del Gracioso* di Ravel in tutti i loro trasparenti riflessi.

Teso il multiforme programma, c'è sembrato di individuare un tenue filo rosso, talvolta in ombra, mai interrotto: una strutturante dinamica percussiva, alla quale Sergio Perticaroli, con la mediazione di tutte le risorse del pianista di qualità, non si dimostra alieno.

Pubblico numeroso, applausi convinti e due *bis*.

Antonellini al Foro Italico

Nino Antonellini, alla guida del Coro da camera della Rai e, occasionalmente, dell'orchestra di Roma della Rai, opportunamente ridotta nell'organico, ha tolto dal silenzio tre pagine del repertorio religioso di Antonio Vivaldi, con quello teatrale, il meno frequentato il *Magnificat* per coro e orchestra, il *Salve Regina* per contralto e due orchestre, il *Salmo 109, Dixit Dominus*, per soli, due cori e due orchestre.

La fortunata occasione ha dato modo di apprezzare l'ottimo coro ed una orchestra sensibile, in una esecuzione che, legata dalla mano attenta di Antonellini, ha offerto momenti sonori di rilevante levigatezza. Non va dimenticato l'organico contributo delle voci soliste, dalle quali emergeva, smaltata e superba, quella del contralto Viorica Cortez che, nel *Salve Regina*, ha dispiegato un canto di serena, alta linearità. Alla Cortez si sono uniti, nel *Salmo 109*, il soprano Carmen Livani, il tenore Ernesto Palacio e il basso Enrico Fissore.

Il pubblico ha premiato il lavoro della meritoria serata con calorosi applausi al maestro, ai cantanti, al coro e all'orchestra.

Con una iniziativa che andrebbe istituzionalizzata, la prova generale era stata aperta ai giovani aderenti all'Agimus.

vice

Concerto a Roma

Guàccero e le eversioni sonore

ROMA — Problemi ed esigenze della musica contemporanea sono riemersi l'altra sera, all'« Alberico », in occasione d'una rassegna monografica, dedicata a Domenico Guàccero.

E tra i problemi c'è anche questo: gli anniversari dei grandi del passato si svelano, alla fine come un buon pretesto per negare spazio alle nuove esperienze musicali. La faccenda degli anniversari c'entra, perchè il concerto di cui diciamo voleva festeggiare Guàccero in occasione del cinquantesimo compleanno. Con la collaborazione di Nuove Forme Sonore, un gruppo di musicisti, autotassandosi, ha reso possibile l'iniziativa.

Animatore straordinario della serata è stato Gianluigi Gelmetti, concertatore, direttore e regista della manifestazione, oltre che premuroso maestro di cerimonie e polemico contestatore — in una chiacchieratina premessa al concerto — dei soprusi dei quali è vittima chi sta fuori dell'orbita tracciata dai centri di potere.

Il concerto, inoltre, voleva essere la risposta alla Biennale di Venezia che aveva in un primo momento accettato il programma con musiche di Guàccero, lasciandolo poi cadere. In conclusione, una serata vivace anche per la ripresa di posizione nei confronti di chi gestisce la musica, lasciando nel ghetto e nei teatri sperimentali i compositori autenticamente alternativi. Una presa di posizione, mirante a sostituire a quella monopolistica una gestione democratica delle attività musicali.

Avendo anche questo carattere di risposta alla botta di cui si diceva, il concerto non ha forse fino in fondo illustrato la figura del musicista, pur rivelandosi sufficiente a confermare quella tendenza e proprio quell'ansia di Guàccero, tendente da un lato a sradicare convenzioni e opportunismi compositivi, dall'altro a dare un senso alle eversioni sonore.

Certi *Esercizi* vocali, certe soluzioni ascoltate in *Luz* (pezzo per trombone), la *Sinfonia 2* (un suonare insieme di vari strumenti) si pongono come materia sonora, rimossa dalla stasi, riportata in fermento, ma non lasciata poi ad un astratto furore. La situazione fonica — aggressiva e maliziosa, violenta e ironica — coinvolge la volontà del musicista di perdere, certo, i legami con una tradizione svuotata e vanificata, ma di trovare quelli con una visione del mondo, nella quale entrano concretamente certe rivendicazioni sociali e culturali.

Questo soprattutto è emerso da *Novità assoluta* (è il titolo), cioè da un'azione scenica, aggroviglìata intorno a quattro temi illustranti il potere (militare, religioso, scientifico e giudiziario). Dalle diverse combinazioni dei quattro poteri — quali che siano — deriva la catastrofe per l'umanità. Le soluzioni, anche di palcoscenico, inventato da Gianluigi Gelmetti, tanto più sgrovigliano e frenano i fermenti di cui dicevamo, quanto più i movimenti sono saldamente organizzati in una eccitante ma controllata disposizione geometrica. La vicenda è fissata al 1929, e non è senza ammonimento che Guàccero indugia su una crisi della quale tra un po' ricorrerà il cinquantenario.

Campeggiano, alla fine, le scritte: « La centralizzazione dei mezzi e la socializzazione del lavoro divengono incompatibili con l'involucro capitalistico ».

« Quest'involucro si rompe in mille pezzi: suona la campana a morto per la proprietà privata ».

Prontissimi e straordinari gli interpreti, impegnati pressochè in tutto il programma: Miciko Hirayama (cantante sempre miracolosa), Maria Steinberg (flauto) Michele Mollia (pianoforte), Bruno Tommaso (contrabbasso), Carlo Ciasca (chitarra), Giancarlo Schiaffini (trombone), Michele Jannaccone (percussione), Luisa Gay (danzatrice), Bob Curtis (mimo), Enzo Robutti (attore).

Pubblico tantissimo, applausi, successo cordiale. Senonchè, lo spettacolo non si replica, nè sappiamo chi come e quando vorrà riprenderlo.

e. v.

Morto a Madrid il commediografo Miguel Mihura

MADRID — Il commediografo spagnolo Miguel Mihura è morto dopo lunga malattia, all'età di 72 anni. Scrittore e disegnatore satirico, aveva sperimentato anche sulle scene la sua vena umoristica; tra i suoi successi, *Tre cappelli a cilindro*, *Il caso della donna un tantino assassinata*, parodia del genere giallo (cui seguiranno altri « casi » analoghi), *Pesche sciroppate*, che ebbe una versione per lo schermo. In campo cinematografico, è da ricordare la collaborazione di Mihura, con Juan Antonio Bardem e con il regista Luis Berlanga, alla sceneggiatura di *Benvenuto Mr. Marshall!* (1952).

L'ultima regia di Fulvio Tolusso

Da oggi a Radio uno la «Rosa Luxemburg»

ROMA — Fulvio Tolusso, il regista triestino scomparso nei giorni scorsi a soli 41 anni, sarà ricordato con la messa in onda del suo ultimo lavoro radiofonico: uno sceneggiato in otto puntate destinato a Radio uno. La prima puntata verrà trasmessa oggi alle 14.30. Le successive avranno una cadenza bisettimanale, per cui la seconda andrà in onda dopodomani alla stessa ora. Lo sceneggiato si intitola *Rosa Luxemburg*, ed è tratto da un testo di Livia Livi. Alla figura della rivoluzionaria darà la voce Franca Nuti; accanto a lei reciteranno Umberto Ceriani, (Leo Jogiches), Carlo Cataneo (Karl Liebknecht) ed altri.

Poco prima di morire, invitato ad esprimere un parere sulla sua « lettura » di *Rosa Luxemburg*, Tolusso aveva dichiarato: « Rosa è una vera rivoluzionaria che partecipò alla vicenda storica del suo tempo con tutto il calore e la passione possibili ».

Ugo Fangareggi da stasera all'Alberichino

Ugo Fangareggi ripropone da stasera (ore 21,30), all'Alberichino, *Comicazione*, in un'edizione « riveduta e corretta » rispetto a quella data, or sono sette mesi, al Circolo Sabelli.

Nello spettacolo il mimo italiano presenta, in una quindicina di quadri, la ministoria dell'uomo: dalla nascita all'età adulta, alla fuga dalla realtà.

RAI TV

oggi vedremo

« *Ottobre* » *di Eisenstein*

Ottobre è il secondo film di Eisenstein — dopo *la Corazzata Potemkin*, visto sabato — che la Rete due manda in onda, con una presentazione di Mino Argentieri, nell'ambito delle iniziative per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il film — che è stato presentato sulle colonne dell'*Unità* dal nostro Tino Ranieri nel supplemento radiotelevisivo di sabato — sarà trasmesso alle 21,30, dopo il consueto appuntamento con la rubrica *Odeon* su *Tutto quanto fa spettacolo*.

Sulla Rete uno, dopo la terza e ultima puntata dello sceneggiato *Una devastante voglia di vincere*, sarà trasmessa, alle 21,45, la seconda parte del programma *Nel Sud di Ernesto De Martino*, curato da Luca Pinna e Clara Gallini.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 INVITO ALLA MUSICA
17,30 LA PANTERA ROSA
18,15 ARGOMENTI
18,45 TG 1 CRONACHE
19,20 DUE ANNI DI VACANZE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 UNA DEVASTANTE VOGLIA DI VINCERE
Terza ed ultima puntata dell'originale televisivo di Sauro Scavolini con Alessio Orano e Debra Berger.
21,45 NEL SUD DI ERNESTO DE MARTINO
22,45 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 VERSO IL DISTRETTO SCOLASTICO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 INFANZIA OGGI
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,45 TELEGIORNALE
20,00 ODEON
21,30 OTTOBRE
Film. Regia di Serghiei Eisenstein e Grigori Aleksandrov.
23,00 CINEMA DOMANI
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8,45: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Cantautori oggi; 12,05: Qualche parola al giorno; Musicalmente flash; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Gli altri siamo noi; 14,30: Rosa Luxemburg di Livia Livi; 15,05: Libridiscoteca; 15,45: Primo nip; 18: Lo struscibaldone; 18,35: Spaziolibero; 19,35: I programmi della sera; 20,35: Cronache del tribunale speciale; 21,05: Concerto doppio; 22: Occasioni; 22,30: Avanguardia musicale; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini ci ascoltano; 11,56: Anteprima Radio 2 Ventunoventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 15: L'orto è mio; 15,30: Bollettino del mare; 15,35: Qui Radio due; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,20: Otello di Verdi; 23,20: Foglio d'album.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21,05, 23,15; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: L'ultimo viaggio di Gulliver; 12,10: Long playing 13: Disco club; 14: Il mio Bach; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Le vie del medioevo; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Come gli altri la pensano; 22,15: Musicisti italiani d'oggi; 23: Il giallo di mezzanotte.

La cultura in una libreria amica

libreria rinascita

capodanno a cipro

ITINERARIO: Milano - Roma - Atene - Larnaca Nicosia - Limassol - Atene - Roma - Milano
TRASPORTO: aerei di linea. DURATA: 8 giorni.
PARTENZA: 27 dicembre.
Quota di partecipazione Roma - Milano L. 300.000
LA QUOTA COMPRENDE: *Trasporto aereo; transfer; sistemazione in albergo in camere doppie con servizi, mezza pensione, cena caratteristica con spettacolo a Nicosia e Limassol; visita delle città di Nicosia, Limassol, Larnaca; escursione a Paphos; accompagnatore.*
Per iscrizioni e prenotazioni:
UNITA' VACANZE
20162 MILANO - Viale F. Testi, 75
Telefono 64.23.557 - 64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST